

metteranno certamente a ridere, se noi li contraddiremo dicendo loro: Voi signori, non conoscete altro che la vita esteriore; voi siete molto intelligenti, avete molto osservato, ma la vera vita, l'essenza della vita, il suo midollo, voi non lo conoscete. Il popolano parlerà con voi, vi racconterà di sè, riderà con voi, magari piangerà davanti a voi (tuttavia non con voi), ma non vi considererà mai come uno dei suoi. Egli non vi considererà mai seriamente come suo parente, suo fratello, suo vero compaesano. Mai, mai egli si comporterà con voi fiducioso. Anche se vi vestite (o vi veste il destino) nel suo stesso costume, e lavorate insieme a lui e sopportate tutte le sue fatiche, egli non vi crederà. Inconsapevolmente non crederà, cioè non potrà credere, neppure se vorrà; perchè questa sfiducia è penetrata nel suo sangue e nella sua carne.

Si capisce, che la ragione di tutto ciò risiede anzitutto nella nostra storia passata, poi nella troppo prolungata reciproca estraneità dovuta alla diversità degli interessi. Adesso bisogna guadagnarsi la fiducia del popolo, bisogna amarlo, bisogna soffrire con lui, fondersi completamente in lui. Lo sappiamo noi fare? Lo possiamo fare? Siamo abbastanza maturi per farlo?

La nostra risposta è che progrediamo e progrediremo. Noi siamo ottimisti, noi abbiamo fede. La società russa deve fondersi con la terra russa, prendere in sè l'elemento popolare. È questa una condizione indispensabile della sua esistenza; e quando una cosa è diventata di prima necessità, si capisce, deve compiersi.